

L'intervista

**La segretaria Cgil
Galgani:
“Licenziamenti,
in arrivo
tempi difficili”**

di **Giorgi** ● a pagina 5

Intervista alla segretaria della Cgil Firenze

Galgani "Ci aspetta un periodo molto difficile ci sono troppe crisi aperte"

di Azzurra Giorgi

Tre mesi fa era stata Gkn, di proprietà del fondo inglese Melrose, ad avviare la procedura di licenziamento collettivo per i 422 dipendenti (poi annullata dal Tribunale del lavoro). Tre giorni fa, invece, è stata la volta della Giga Grandi Cucine di Scandicci, di proprietà della statunitense Middleby Corporation, a decidere il licenziamento dei 40 dipendenti e la messa in liquidazione. Ne parla Paola Galgani, segretaria generale Cgil Firenze, mentre da Roma arrivano le immagini dell'irruzione dei No Green Pass nella sede romana del sindacato («Un attacco alla democrazia» commenta, annunciando che oggi dalle 10 ci sarà un presidio davanti alla Camera del Lavoro in Borgo dei Greci).

Galgani, si aspettava quel che è successo alla Giga?

«No. Aspettavamo l'incontro in cui avremmo dovuto discutere di una ristrutturazione e un investimento. È stata una scelta unilaterale in un momento in cui c'era un tavolo di confronto in sede istituzionale. Il tavolo è confermato e ci andremo, auspicio che la proprietà si presenti ma questo è un comportamento inaccettabile. Ci sono di mezzo posti di lavoro e un intero territorio, ed è il segno di una mancanza di responsabilità sociale».

Anche stavolta, come nel caso di Gkn, è coinvolta una multinazionale ma, a differenza di allora, Confindustria non si è dissociata.

«Serve maggior consapevolezza da parte di tutti: la finanza non può

decidere della vita delle persone e dei territori. Si parla di perdita di competenze, reddito, dignità, benessere. Dovrebbe essere un tema prioritario ma per tutte le associazioni, anche quelle datoriali. In più questo è un momento di trasformazione e servono strumenti per accompagnarla affinché si crei, o si mantenga, un'occupazione di qualità, pur cambiandone le competenze, altrimenti c'è il rischio di altra precarietà».

Quali sono questi strumenti?

«Da un lato gli ammortizzatori, dall'altro un investimento fortissimo in una formazione che dovrebbe essere continua e specifica».

In Regione ci sono più di 50 tavoli di crisi aperti, la maggior parte in provincia di Firenze. Ce ne è qualcuno che preoccupa di più?

«No, perché quando si parla di un posto di lavoro si parla sempre di una persona. Ci preoccupa un numero così alto anche per quello che potrebbe succedere dopo il 31 ottobre, quando saranno sbloccati i licenziamenti nei settori rimasti. Abbiamo di fronte un periodo molto complicato: noi ci mobilitiamo affinché sugli ammortizzatori e la sicurezza sul lavoro ci sia più consapevolezza perché, se da una parte c'è chi perde il lavoro, c'è anche chi lavora in condizioni che lo portano alla morte. Su questo ci vorrebbero maggiori controlli: i nostri rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza non bastano, e servono anche norme più pesanti nei confronti di chi predilige il profitto all'investire sulla

sicurezza».

In questi giorni, il Collettivo di Fabbrica Gkn ha criticato la Cgil di aver smesso di seguire la loro lotta, e ha chiesto uno sciopero generale, affermando che, se non lo farà la Cgil, si organizzeranno da soli. Lei ha partecipato allo sciopero del 19 luglio scorso, che ne pensa?

«Con Cisl e Uil abbiamo fatto quello sciopero dicendo che "Firenze difende il lavoro". Ci sono mobilitazioni, a livello locale e nazionali, su temi vicini ai lavoratori, dagli ammortizzatori alla sicurezza, e ci stiamo impegnando per mobilitarci. Vorrei evitare momenti di divisione».

Cos'avete in programma oltre all'incontro di domani?

«Abbiamo chiesto un incontro in Regione per il Cartonificio Fiorentino di Sesto: si parla di un trasferimento dentro la regione, ma è comunque la chiusura di un sito dove lavorano più di 100 persone tra diretti e indiretti. Poi la nostra attenzione è sugli ammortizzatori, i lavoratori più fragili. Un esempio:

in un negozio del centro di Ponte a Greve che ha preso fuoco lavoravano 25 persone, quasi tutte donne, che

non possono accedere al Fondo d'integrazione salariale perché l'Inps non ha i fondi. Chiediamo sia rifinanziato, e lo stesso vale per quello per le quarantene Covid: è un rischio per la salute pubblica,

perché il lavoratore che non si vede tutelato il periodo di quarantena potrebbe decidere di non dichiarare un avvenuto contatto, ed è un problema serio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Dopo il 31 ottobre saranno sbloccati i licenziamenti nei settori rimasti e visto che in Regione ci sono 50 tavoli siamo molto preoccupati

— —
Quella della Giga è stata una scelta unilaterale. C'era un incontro fissato in sede istituzionale spero che l'azienda si presenti

— —
Ci mobileremo per gli ammortizzatori e chiediamo che il Fondo d'integrazione e quello per le quarantene Covid vengano rifinanziati

— ” —



▲ In prima linea Paola Galgani è segretaria generale della Cgil Firenze

